

GIOVENALE

## Oltre le frontiere

di Anton Carlo Ponti

Che nelle alleanze perfino quelle più condivise possano circolare i veleni dell'egoismo lo si sapeva. Che l'Europa stratificata in Unione ne fosse pericolosamente, fisiologicamente affetta un po' meno.

[continua a pagina 7]

GIOVENALE

dalla prima pagina

## Oltre le frontiere

Si pensava che si fosse prossimi a armonici patti di generosità politica pur mitigata dagli interessi nazionali, invece le migrazioni dal Sud del mondo hanno scatenato isolazionismi duri addirittura erigendo muri. Povera Europa verrebbe da esclamare. La Polonia, terra e popolo da secoli preda di appetiti panrussi e pantedeschi, la cattolicissima Polonia patria della poetessa Wislawa Szymborska si chiude a riccio, non vuole accogliere migranti di nessuna specie. Quo vadis? vien fa domandarsi citando il famosissimo romanzo di Henryk Sienkiewicz. L'Europa deve andare oltre le frontiere, titolo che rubo al Festival delle Generazioni - cui ho dedicato un po' del mio tempo da pensionato - che ogni due anni si tiene a Firenze inventato non dai lavoratori in attività ma dai pensionati-Cisl, presenti nella società, che danno una mano come tutti pensionati d'Italia a figli (e nipoti e nipotini) a far quadrare i conti materiali, etici e sociali. Un welfare fai da te, fatto davvero in casa. Invecchiamento attivo si chiama il tramonto della vita che si è allungata grazie a Dio e al benessere e alla medicina oltre l'immaginabile. Quando uno che non timbra più il cartellino non si ferma a aspettare la morte seduto su una scomoda panchina del parco, ma magari si fa una partita alle bocce. E poi si legge il giornale. Porta pazienza era l'espressione di Erminio Macario, quando i comici non erano tribuni o capipopolo. Facevano semplice-

mente il proprio mestiere, far ridere la gente. Tutto si potrà dire dei pensionati tranne che non aiutino la barca, quando beninteso il sistema pensionistico ideato dalla burocrazia più sfacciata e dalla politica più dissennata non li premi con 700 euro mensili. E allora il pensionato da povero pensionato, nel senso che la vecchiaia gli è familiare, diventa pensionato povero, perdendo finanche la dignità di persona. Naturalmente le destre estreme avanzano, portatrici di disvalori come razzismo, intolleranza, irrazionalità, ignoranza e evasione fiscale a 110 miliardi di euro e imposte e tasse non pagate per 800. E su muri a arginare fantomatiche invasioni. Dimenticando, noi italiani, quando eravamo "albanesi" in cerca di pane, fuor dai confini, oltre le frontiere. Come sa di sale lo pane altrui e come è duro calle scendere e salire l'altrui scale (Par. XVII, 58-60). L'Europa a 28 Paesi conta oltre 500 milioni di abitanti, negli ultimi dieci anni è entrato un milione di profughi. E da gridare all'invasione? Non servono i raccoglitori (schiavizzati) di pomodori? Se la droga pesante la producono gli Stati la colpa è solo degli spacciatori al minuto? E i consumatori che si uccidono di gioco d'azzardo quando in Italia ci sono nei bar 420.000 macchinette che fanno saltare famiglie e cervelli? E la Federazione del Calcio non trova di meglio per far soldi che farsi sponsorizzare da società di scommesse?

Hai voglia di sussurrare ai giovani che il gioco può creare dipen-

denza. Non ci son frontiere per la stupidità e il cinismo. Gli affari sono affari! punto. Se ne son sentite di belle a Firenze, città sublime

da cui è partita l'Europa, quando eravamo al centro dell'universo, inventando sì le banche e le cambiali ma pure l'Umanesimo con al centro il cuore umano e il Rinascimento con al centro la Bellezza. Città oggi invasa da cortei di asiatici in marcia estasiati da tanta armonioso splendore. A scorrere il programma del Festival c'era da perdere la bussola. Nomi noti nelle varie discipline intellettuali, tutti a predicare la pace, la tolleranza, la multiculturalità, l'integrazione.

L'onestà e il bene comune. Parole? Sì, tante, forse troppe. Ma senza parole si è muti dentro l'anima. Fra i temi c'era il robot che può aiutare la gente e la società, non solo nelle catene di montaggio ma anche a attraversare la strada. C'era l'edilizia antisismica del 1859 di Norcia (relatore Massimo Mariani ingegnere perugino), redatta dal modenese Luigi Poletti (1792-1869): c'era il terrorismo islamico e se sia divisiva la sciarpa islamica per giovani musulmane di seconda-terza generazione che sentono proprie le parole di Goffredo Mameli. E due battute intelligenti. La prima di un giovane eroicamente spiritoso: sono così disoccupato che il Primo Maggio lavoro. La seconda di una giovane italiana di religione mussulmana: il velo sulla testa? Importante che non sia nella testa. Queste le giovani generazioni "accudite" dai pensionati. Il futuro ha un cuore antico, ammoniva l'ebreo Carlo Levi, quello del Cristo fermatosi a Eboli.

Anton Carlo Ponti

